MilanoAI
COMITATO PROMOTORE

MANIFESTO PUBBLICO

Milano capitale globale della governance dell'intelligenza artificiale

Un impegno del sistema milanese e lombardo per l'istituzione a Milano di un nuovo pilastro delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale.

Manifesto originato dal lavoro dell'American Chamber of Commerce in Italy e aperto all'adesione del sistema milanese e lombardo.



AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

ASSOLOMBARDA

Confcommercio
Milano Lodi Monza Brianza

> Il 26 dicembre 1883, alla prima della Gioconda di Ponchielli, il Teatro alla Scala si accese di luce elettrica grazie alla centrale di Santa Radegonda, la prima dell'Europa continentale, voluta da Giuseppe Colombo, ingegnere del Politecnico, con la tecnologia di Thomas Edison. Da Milano, attraverso un ponte transatlantico, l'elettricità entrò nell'Europa continentale. 143 anni dopo, l'intelligenza artificiale arriva ancora dagli Stati Uniti e bussa alla stessa porta.

Le Nazioni Unite hanno costruito la propria architettura sulla governance dell'AI, e oggi quell'architettura esiste. La Risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/79/325 dell'agosto 2025 ha istituito il Panel scientifico internazionale indipendente, quaranta esperti co-presieduti da Yoshua Bengio e Maria Ressa, e il Dialogo globale sulla governance dell'AI. La prima sessione del Dialogo si è tenuta a Ginevra il 6 e 7 luglio scorso; la seconda si terrà a New York il 3 e 4 maggio 2027, con i co-presidenti Saint Kitts e Nevis e Repubblica di Corea nominati il 16 ottobre dal Presidente dell'Assemblea Generale. L'AI Governance for Humanity Lab delle Nazioni Unite, inaugurato a Valencia il 28 maggio 2026, lavora sull'interoperabilità tra i quadri di governance. La rete internazionale degli istituti di misura e valutazione dell'AI avanzata, una decina di istituti nazionali coordinati nel 2026 dal Regno Unito, confronta le pratiche di prova. L'OCSE ha definito un quadro comune per la segnalazione degli incidenti e l'UNESCO, da Parigi, presidia il piano etico con la Raccomandazione del 2021 e con strumenti applicati in oltre settanta Paesi. Manca una casa internazionale per i metodi della valutazione indipendente, con criteri condivisi e accessibile a tutti gli Stati. Milano propone di esserlo, come pilastro di nuova generazione che si raccorda a ciò che già funziona e non duplica nulla.

Il primo checkpoint istituzionale è già alle nostre spalle. Il 4 e 5 settembre la Pontificia Università Gregoriana ha ospitato il roundtable AI and Human Development convocato dal Vice-Segretario Generale delle Nazioni Unite, i cui outcome contribuiranno all'attuazione del Pact for the Future e sosterranno il Dialogo globale. Il 21 settembre il Panel scientifico indipendente ha pubblicato il suo primo rapporto tematico, dedicato al rischio di perdita di controllo degli agenti autonomi. Durante la high-level week della 81ª Assemblea Generale, dal 22 al 28 settembre, la governance dell'AI è stata al centro del dibattito. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiesto regole comuni ma non gabbie burocratiche, affermando che definirle è esattamente il compito delle Nazioni Unite, prima che siano gli eventi o i più forti a imporle.

Il 28 luglio 2026, 1.386 dipendenti dei principali laboratori di frontiera hanno firmato la lettera “Pacing the Frontier”, chiedendo al governo americano di sostenere uno sforzo internazionale per gli strumenti tecnici e di governance necessari a rallentare, se e quando servisse, la corsa dell'AI automatizzata. Tra i firmatari figurano dirigenti di primo piano di OpenAI e Anthropic, a cominciare da Dario Amodei. Sono gli stessi ricercatori che l'AI la costruiscono a chiedere una governance internazionale del sistema. L'urgenza non è più un'opinione, è un fatto.

A settembre Dario Amodei ha dato a quella richiesta una forma compiuta. Nel saggio “We Must Pace the Frontier”, il cofondatore e CEO di Anthropic ha scritto che «dobbiamo rallentare il ritmo con cui miglioriamo le capacità dei modelli di AI», indicando come cause l'accelerazione dell'auto-miglioramento ricorsivo dei sistemi e i recenti episodi di disallineamento agentico, e stimando in sei-dodici mesi la finestra entro la quale uno sciame di agenti sufficientemente capace potrebbe arrivare a compromettere parti rilevanti della rete. La proposta si articola in tre passaggi: valutatori terzi incorporati nei laboratori con accesso continuativo, coordinamento fra

le democrazie su standard comuni di sicurezza, coordinamento globale fino a un “limite di velocità” condiviso sull'auto-miglioramento ricorsivo e ad accordi verificabili con la Repubblica Popolare Cinese. «Credo che lo dobbiamo all'umanità, provarci», conclude Amodei. Ognuno dei tre passaggi presuppone metodi di valutazione affidabili e comparabili, e due sono per definizione multilaterali. Oggi quei metodi non hanno una casa internazionale accessibile a tutti gli Stati. È esattamente la casa che Milano si offre di costruire.

Il 2 settembre 2026, a Chapel Hill, i Ministri dell'Innovazione del G20 hanno adottato per consenso i Carolina Principles for Emerging Technologies, sottoscritti anche dalla Repubblica Popolare Cinese. Il framework promuove un approccio settoriale, proporzionato e adattabile, orientato a un'innovazione umanocentrica e a un'adozione sicura e affidabile dell'AI, evitando la costruzione di nuove burocrazie generaliste, e riconosce nella scienza della misura un terreno di cooperazione fra gli Stati. Al medesimo tavolo sono intervenuti i vertici dei principali laboratori di frontiera, fra cui il cofondatore di Anthropic Tom Brown. Il quadro G20 chiude un'architettura sul versante della politica industriale e regolatoria degli Stati; non copre il livello propriamente multilaterale e il piano dei principi etici e dei diritti fondamentali, che restano nel perimetro delle Nazioni Unite. È esattamente in quello spazio complementare che si colloca il pilastro milanese.

Il 29 settembre 2026, alla Casa Bianca, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e i vertici di Google, Meta, Anthropic, OpenAI, Nvidia e xAI hanno sottoscritto il White House Accord on Super Intelligence, un “Joint Commitment on Frontier Responsibilities”. L'Accordo, volontario e privo di valore legale vincolante, impegna ciascuna azienda che addestra e rilascia modelli di frontiera a quattro livelli di controllo e verifica: controlli interni sulle capacità e sull'allineamento dei modelli, con particolare attenzione a cybersicurezza, biosicurezza e minacce chimiche; un team interno che ne assicuri il funzionamento; valutazioni indipendenti affidate a un revisore o valutatore esterno; un comitato indipendente del consiglio di amministrazione che ne supervisioni gli esiti. Il testo riconosce che nel tempo potrà essere opportuno tradurre questi passaggi in leggi o regolamenti. Sono i laboratori che costruiscono la frontiera, insieme al governo del Paese che la ospita, a riconoscere che la valutazione indipendente è la condizione della fiducia: il primo dei tre passaggi indicati da Amodei entra così negli impegni delle aziende. Per sua natura, l'Accordo resta un impegno nazionale e volontario fra imprese, e lascia aperta la domanda su come rendere confrontabili, fra Paesi diversi, i metodi con cui quella valutazione viene condotta. È a questa domanda che rispondono le funzioni del pilastro milanese, che misura senza regolare, nel pieno rispetto della sovranità degli Stati. Il pilastro segue la stessa strada dell'Accordo, valutazione indipendente e impegni volontari, e non è quel governo globale dell'intelligenza artificiale che gli Stati Uniti respingono.

Milano ha le credenziali per occupare quello spazio. Assolombarda stima per il 2026 una crescita del PIL cittadino dell'1,2%. Nel 2024 gli investimenti di private equity in imprese lombarde si sono avvicinati ai 9 miliardi di euro, il 60% del totale nazionale. Sette data center nell'area milanese hanno ricevuto il riconoscimento di interesse strategico nazionale. Bending Spoons, quotata al Nasdaq a luglio, capitalizza oggi oltre 20 miliardi di dollari. Politecnico, Statale, Bicocca, Bocconi, Human Technopole, Mario Negri, CNR compongono un ecosistema di ricerca di massa critica europea. È la città in cui Leonardo disegnava le sue macchine e in cui, nel 1954, il Politecnico accolse dalla California il primo calcolatore elettronico dell'Europa continentale. Il Vaticano, a un'ora di aereo, ha offerto con la Nota «Antiqua et nova» del gennaio 2025 e con l'enciclica «Magnifica humanitas» di Leone XIV, pubblicata il 25 maggio 2026, un ancoraggio morale che nessun'altra capitale dell'AI può vantare.

Milano e la Lombardia sono inoltre l'esempio di un ecosistema di ricerca unito a un cuore manifatturiero. Questo è un aspetto centrale, perché la fase che si apre non riguarda più soltanto il software. La Physical AI, l'intelligenza artificiale che percepisce l'ambiente, decide e agisce nel mondo reale attraverso robot, macchine autonome, sistemi e infrastrutture intelligenti, è destinata a incidere profondamente sulle persone, sulle società e sulle imprese. Milano è un luogo naturale per sperimentare questo passaggio all'intelligenza che agisce nel mondo reale.

A questo si affianca l'esperienza già in corso della città come laboratorio urbano dell'AI responsabile. Il Comune di Milano ha promosso un Manifesto per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, esperienza pionieristica tra le città europee, coerente con i principi dell'AI Act, e ha mappato 45 use case di AI già in produzione nell'Amministrazione e nei servizi cittadini. Lo Smart City Lab e il programma Human AI+, alla seconda edizione, traducono quei principi in sperimentazioni e imprese, mentre il Board per l'Innovazione Tecnologica e la Trasformazione Digitale integra pubblico, privato, università e terzo settore in un metodo di governance aperto. Milano non offre una sede vuota. Offre un ecosistema in cui i principi dell'AI responsabile sono già messi alla prova nella complessità di una grande città europea.

Il precedente EMA del 2017 ci insegna che il migliore dei dossier tecnici, con Milano in testa nei primi due turni di voto e sconfitta soltanto dal sorteggio dopo la parità del terzo, può perdere all'ultimo miglio se non ha costruito per tempo un consenso abbastanza ampio da non dipendere dalla sorte. Questa volta partiremo prima. Altri precedenti indicano la strada, dalla sezione milanese del Tribunale unificato dei brevetti, ottenuta nel 2023, alle funzioni direttive dell'UNCDF che Roma accoglierà dopo l'intesa del settembre 2026.

Vi è una coincidenza che non può sfuggire. L'architettura del multilateralismo nasce a San Francisco il 26 giugno 1945 con la firma della Carta delle Nazioni Unite. Oltre ottant'anni dopo, San Francisco è la capitale mondiale dell'intelligenza artificiale di frontiera, una rivoluzione che non è soltanto industriale ma cognitiva. Lo stesso luogo che ha visto nascere l'ONU vede oggi nascere la tecnologia che più di ogni altra sfida l'ordine internazionale del Novecento. La domanda del 1945 è la stessa di oggi: come governare una discontinuità che nessuno Stato può affrontare da solo.

Qui si apre lo Sputnik Moment delle Nazioni Unite. In una fase di razionalizzazione profonda dell'Organizzazione, la governance dell'intelligenza artificiale non chiede un'agenzia in più da aggiungere alle decine di agenzie, fondi e programmi esistenti. Chiede un pilastro di nuova generazione, distinto dal modello agenziale novecentesco, che metta a disposizione di tutti gli Stati i metodi per valutare i sistemi con criteri condivisi e che ridà senso all'universalismo delle Nazioni Unite nel XXI secolo. È dentro questa logica di razionalizzazione, coerente con il metodo UN80 e con lo spirito light-touch dei Carolina Principles, che il pilastro non duplica agenzie esistenti né introduce nuovo carico regolatorio. Si raccorda a ciò che già funziona e porta al sistema la valutazione indipendente che oggi manca. Per questo lo chiamiamo pilastro. Non si aggiunge alle strutture esistenti, le sostiene.

La linea di responsabilità del pilastro corre lungo il perimetro proprio delle Nazioni Unite. Metodi e misure di valutazione dei sistemi, comparabili tra Stati, in continuità con l'approccio settoriale e adattabile riconosciuto dal G20. Supporto tecnico e contributi ai lavori del Dialogo globale e del Panel scientifico indipendente istituiti dalla Risoluzione A/RES/79/325, su richiesta e senza alcun ruolo di convocazione. Competenze di valutazione per i Paesi che non dispongono di un proprio istituto, a cominciare dal Sud globale, perché le regole che riguardano tutti siano scritte anche da chi oggi non siede al tavolo. Valutazione indipendente dei progetti pilota di AI nel

settore pubblico e dei loro impatti sul lavoro e sui servizi. Presidio della dimensione etica e dei diritti fondamentali nella valutazione, radicato nel Magistero della Chiesa Cattolica e nella tradizione costituzionale europea, in continuità con la Raccomandazione UNESCO e con la sua valutazione d'impatto etico.

La governance dell'intelligenza artificiale non può ridursi a un tavolo tra le sole economie tecnologicamente dominanti, con l'Europa e il Sud globale in posizione di spettatori delle regole che li riguardano. Non per contrapposizione a Stati Uniti e Cina, interlocutori essenziali e complementari di qualsiasi cornice multilaterale credibile, ma perché la natura orizzontale e universale della tecnologia richiede un tavolo inclusivo. Milano si candida come sede europea di quel tavolo, dove il metodo del diritto, dei diritti fondamentali e del pluralismo istituzionale, già codificato dall'AI Act, si aggiunge come terzo asse costitutivo alla governance globale dell'intelligenza artificiale. Il 14 ottobre 24 Stati membri dell'Unione, Italia compresa, hanno sottoscritto la Dichiarazione di Dublino su un'AI affidabile, sicura e sovrana, un impegno politico al quale il pilastro milanese può dare uno strumento di lavoro. È lo spazio in cui l'Europa può tornare a competere, costruire e crescere sul terreno che più di ogni altro definirà la competitività continentale dei prossimi decenni, restituendo all'Unione una centralità istituzionale che il modello agenziale novecentesco non le aveva riconosciuto.

Le dodici funzioni del pilastro

Il Policy Paper II di AmCham Italy, «Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale. Le funzioni del nuovo pilastro ONU per la governance dell'AI», traduce questa linea di responsabilità in dodici funzioni tecniche, che restano l'architettura di lungo periodo del pilastro. Rendono operativi i principi della Raccomandazione UNESCO sull'etica dell'intelligenza artificiale, adottata nel 2021 dai 193 Stati membri dell'UNESCO, dentro la cornice della Risoluzione A/RES/79/325, e sono ordinate da un unico criterio, la tecnologia al servizio della persona. Nel primo anno il pilastro concentra il lavoro sul suo nucleo distintivo, la valutazione indipendente. Le altre funzioni sono esercitate in raccordo con l'organizzazione che ne ha il mandato e ne conserva la titolarità.

01 NUCLEO · PRIMO ANNO
Metodi e misure di valutazione
Una biblioteca pubblica di protocolli di prova comparabili, per misurare quanto crescono le capacità dei sistemi più avanzati.

02 NUCLEO · PRIMO ANNO
Etica e diritti nella valutazione
La valutazione d'impatto etico dell'UNESCO integrata nei protocolli di prova, con esiti comparabili tra Paesi.

03 NUCLEO · PRIMO ANNO
Responsabilità umana
Chi risponde di una decisione resta sempre identificabile lungo la catena tecnologica.

04 RACCORDO · ISO IEC ITU
Trasparenza e provenienza
Test di robustezza su autenticità e provenienza dei contenuti. Gli standard restano a chi li fissa.

05 RACCORDO · ISO IEC ITU
Dati e documentazione
Documentare con quali dati un sistema è stato addestrato e a quale titolo.

06 RACCORDO · UNDP ITU UNESCO
Equità fra Paesi
Un indice comparabile dei divari di calcolo, dati e competenze, per ridurli.

07 RACCORDO · ILO
Lavoro e transizione
Dati comparabili sugli effetti occupazionali e sulle politiche di transizione che funzionano.

08 RACCORDO · OMS UNICEF
Salute e minori
Evidenza comparabile e criteri di cautela per le persone più vulnerabili.

09 NUCLEO · PRIMO ANNO
Competenze di valutazione
Valutatori e regolatori formati nei Paesi senza un proprio istituto, con l'UNSSC di Torino e l'AI Hub di Roma.

10 NUCLEO · PRIMO ANNO
Lingue e pluralismo
Prove di valutazione in più lingue, per misurare quali culture i sistemi rappresentano e sostenere quelle escluse.

11 RACCORDO · UNEP ITU
Ambiente e calcolo
Rendere confrontabile l'impronta energetica, idrica e territoriale dei centri dati.

12 RACCORDO · OCSE
Sicurezza e stabilità
Costruire sul quadro comune OCSE per la segnalazione degli incidenti, senza nuove tassonomie.

FUNZIONE TRASVERSALE Supporto tecnico al Panel e al Dialogo. Un'unità di supporto tecnico a Milano, su richiesta dell'ufficio ONU per le tecnologie digitali ed emergenti, sul modello dell'IPCC e finanziata dal Paese ospitante.

Quattro prodotti · metodi, misure, segnalazioni, competenze
Nessun potere normativo, autorizzativo, di certificazione o di convocazione

Nessuno dei quattro prodotti delle funzioni, cioè metodi, misure, segnalazioni e competenze, è una norma, e nessuno comporta obblighi di conformità. Le segnalazioni vanno al Panel scientifico, che ne valuta il rilievo. Il pilastro non regola, non autorizza, non certifica e non convoca. Non registra i modelli, non vigila sulle imprese e non le sanziona, non fissa standard, che restano a ISO, IEC e ITU, e non sostituisce l'AI Office europeo né le autorità nazionali, in Italia AgID e ACN. Non sottrae competenze a ILO, OMS, UNESCO, UNDP, UNCTAD, ITU, WIPO e OHCHR, né il ruolo scientifico al Panel indipendente, e la convocazione del Dialogo resta nell'ambito dell'Assemblea Generale. Nel primo anno operano le funzioni del nucleo distintivo e il supporto tecnico al Panel e al Dialogo; dai dodici ai trentasei mesi segue il consolidamento, oltre i trentasei mesi le funzioni che richiedono scala. È lo spazio in cui possono ritrovarsi sia chi chiede meno regolazione sia chi chiede più verifica. Misurare non significa vietare, significa rendere possibile ogni scelta successiva.

Il posizionamento della candidatura milanese è oggi distintivo. La Repubblica di Corea costruisce un Global AI Hub, con una lettera d'intenti firmata a marzo con sei organizzazioni e una visione presentata il 21 maggio insieme a nove organizzazioni ONU e cinque banche multilaterali di sviluppo; il sito sarà scelto a dicembre e l'apertura è prevista nel 2027. La Cina ha lanciato a Shanghai il 16 luglio la World AI Cooperation Organization, organizzazione intergovernativa fuori dal perimetro ONU, con ventinove membri fondatori, diventati trentasette a fine luglio; il Presidente del Kazakistan Tokayev ha proposto di ospitarne l'ufficio regionale per l'Asia centrale. Il 21 settembre, a margine dell'Assemblea Generale, Finlandia e Norvegia hanno lanciato «A Call for Control of Frontier AI Models», che chiede agli Stati membri di valutare un'istituzione internazionale in grado di fissare standard, consentire verifiche e convocare gli Stati quando vengono superate soglie di capacità. L'appello, accolto con favore dal Segretario Generale Guterres, contava al 23 ottobre 33 leader di 31 Paesi, tra cui Germania, Spagna, Paesi Bassi, Canada e Australia, insieme alla Commissione europea, e resta aperto a nuove adesioni. A luglio, due mesi prima dell'appello di Finlandia e Norvegia, AmCham Italy aveva indicato lo stesso bisogno. Milano propone una risposta complementare, un pilastro di nuova generazione dentro il perimetro delle Nazioni Unite, che non scrive regole, non convoca e mette al centro la persona, con una candidatura spontanea, che nasce dalla società civile e dalle imprese prima ancora che da un governo. È un posizionamento ancora inedito.

Il modello finanziario è sobrio e coerente con la stagione di UN80. La Risoluzione A/RES/79/325 opera nell'ambito delle risorse esistenti e si regge su contributi volontari, oggi di Germania, Giappone, Spagna e Omidyar Network. Il pilastro segue la stessa strada, su tre fonti. Il Paese ospitante mette a disposizione la sede e finanzia l'unità di supporto tecnico. Gli Stati contribuiscono su base volontaria al Segretariato del Panel e del Dialogo, come prevede la Risoluzione. Le imprese partecipano attraverso un fondo dedicato, con un limite ai singoli contributi e una netta separazione dalle attività di valutazione, secondo l'esperienza di GAVI e CEPI in ambito sanitario. Contributi obbligatori potranno essere considerati soltanto dopo una decisione dell'Assemblea Generale. Il modello non grava sul bilancio ordinario dell'Organizzazione e offre un precedente utile alla riforma finanziaria del sistema onusiano.

Per queste ragioni, i sottoscritti si impegnano a

- **Sostenere pubblicamente e istituzionalmente** — la candidatura di Milano quale sede di un nuovo pilastro delle Nazioni Unite dedicato alla governance dell'intelligenza artificiale, articolata nel policy paper "Milano capitale globale dell'intelligenza artificiale etica" presentato il 27 luglio 2026 da AmCham Italy e sviluppata nelle dodici funzioni del Policy Paper II, aggiornato al 30 ottobre 2026, che individua il nucleo distintivo del primo anno nella valutazione indipendente.

- **Costituire un Comitato Promotore stabile** — con sede operativa a Milano, che nasca formalmente il 9 novembre 2026, riunisca le rappresentanze imprenditoriali, commerciali, accademiche, scientifiche, professionali e finanziarie del territorio milanese e lombardo, e dialoghi con continuità con la Presidenza del Consiglio, la Farnesina, il MIMIT, la Regione Lombardia e il Comune di Milano.

- **Contribuire con le proprie competenze** — al dossier tecnico della candidatura, ciascuno secondo la propria missione istituzionale, mettendo a disposizione ricerca, dati, esperienza settoriale, capacità di dialogo con gli stakeholder internazionali, nonché mettendo a disposizione del dossier le iniziative con cui il sistema produttivo milanese e lombardo sta già testando e industrializzando l'intelligenza artificiale applicata al mondo fisico.

- **Promuovere l'azione diplomatica** — sollecitando il Governo italiano e tutte le forze politiche dell'arco costituzionale a fare della candidatura una priorità e una bandiera della politica estera del Paese, a partire dal Comitato di coordinamento previsto dall'articolo 19 della legge 132 del 2025, presso il Segretariato generale delle Nazioni Unite, la Rappresentanza permanente italiana a New York e gli Stati membri decisivi, dai co-presidenti del Dialogo 2027, Saint Kitts e Nevis e Repubblica di Corea, nominati il 16 ottobre 2026, e dall'ufficio ONU per le tecnologie digitali ed emergenti (ODET), ai capifila di GRULAC, Africa e G77, in vista del Dialogo globale sulla governance dell'AI di New York del 3 e 4 maggio 2027 e della revisione del Patto digitale globale, che si apre con l'82ª Assemblea Generale a settembre 2027.

- **Assicurare la coerenza con l'architettura G20 e con gli impegni delle imprese** — nel dialogo con i grandi laboratori di frontiera e con le organizzazioni internazionali competenti, in modo che il pilastro milanese si presenti come struttura leggera, complementare ai Carolina Principles del 2 settembre 2026 e agli impegni volontari del White House Accord on Super Intelligence del 29 settembre 2026, evitando qualsiasi duplicazione e qualificandosi come sede ONU per i metodi della valutazione indipendente, con la dimensione etica e umanocentrica che il quadro G20 non copre.

- **Riconoscere l'urgenza della finestra temporale** — La finestra utile per posizionare Milano è quella dei prossimi ventiquattro mesi, e il passaggio decisivo è la revisione del Patto digitale globale, da settembre 2027. Chi arriva a quel tavolo con una sede pronta, un dossier tecnico credibile, una struttura finanziaria sostenibile e una coalizione politica coesa condiziona la geografia istituzionale della governance dell'AI per la generazione successiva. Le istituzioni vanno costruite prima della crisi, perché non si può governare ciò che non si vede arrivare.

Il senso di questa firma

Non firmiamo una petizione. Firmiamo un impegno operativo, costruito per reggere a ogni verifica, con la stessa serietà con cui nel 2017 il sistema milanese, con Diana Bracco nella cabina di regia, sostenne la candidatura EMA di Milano, e con la consapevolezza aggiuntiva che oggi la posta in gioco è la governance della tecnologia che nei prossimi vent'anni ridefinirà l'economia, il lavoro, l'informazione, la tenuta della democrazia e la dignità della persona.

A ogni firmatario è riconosciuto lo stesso peso. AmCham Italy, Assolombarda e Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza promuovono il Manifesto, e il Comitato Promotore nasce civico, trasversale e privo di sigle di parte. Nessun logo prevale sugli altri, nessuna istituzione parla a nome delle altre. Il dossier è di Milano, non di una sola casa.

Milano non chiede un privilegio. Offre al sistema-Paese una possibilità concreta di essere protagonista nella costruzione dell'architettura internazionale che governerà l'intelligenza artificiale. Offre inoltre un luogo nel quale la governance dell'AI può mantenere un rapporto diretto con la sua applicazione. La proposta si inserisce in una tradizione italiana che ha già dato al mondo uno dei primi impegni condivisi sull'etica dell'intelligenza artificiale: la Rome Call for AI Ethics, promossa dalla Pontificia Accademia per la Vita e firmata a Roma il 28 febbraio 2020 da Microsoft, IBM, FAO e Governo italiano. Una governance efficace contribuirà a creare le condizioni perché l'intelligenza artificiale possa essere utilizzata in modo sicuro, responsabile e positivo per generare innovazione, benessere e crescita.

Non è un'agenzia in più. È la casa in cui la valutazione indipendente diventa patrimonio di tutti gli Stati. La proposta è sul tavolo. Se ne discuta ai livelli che le competono, con l'urgenza e la serietà che il momento richiede. Nel 1883 Milano accese una luce per l'Europa. Oggi ha l'occasione di accenderne un'altra, per il mondo.

Alea iacta est.

FIRMATARI

Adesione al Manifesto

PROMOTORI

American Chamber of Commerce in Italy
Stefano Lucchini, Presidente · Simone Crolla, Consigliere Delegato

Assolombarda
Alvise Biffi, Presidente

Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza
Carlo Sangalli, Presidente

ADERENTI

Claudio Bassoli
President & CEO, HPE

Elena Beccalli
Rettrice, Università Cattolica del Sacro Cuore

Francesco Billari
Rettore, Università Bocconi

Giovanni Bozzetti
Presidente, Fondazione Fiera Milano

Marina Brambilla
Rettrice, Università degli Studi di Milano

Vincenzo Di Nicola — a titolo personale
Senior Partner, Fondo Artificial Intelligence, CDP Venture Capital

Fiorenzo Marco Galli
Direttore Generale, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

Valentina Garavaglia
Rettrice, Università IULM

Felice Enrico Gherlone
Rettore, Università Vita-Salute San Raffaele

Teodoro Lio
CEO, Accenture Italia

Daniela Mainini
Presidente, Centro Studi Grande Milano

Emma Marcegaglia
Chair and Chief Executive Officer, Marcegaglia Holding

Giorgio Medda
CEO, Azimut

Letizia Moratti
imprenditrice e filantropa, già Sindaco di Milano

Marco Emilio Orlandi
Rettore, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mons. Vincenzo Paglia
Presidente Emerito, Pontificia Accademia per la Vita

Antonio Palmieri
Presidente e fondatore, Fondazione Pensiero Solido

Mario Peserico
Presidente, Indicam

Fabio Pompei
CEO, Deloitte Italy and Central Mediterranean

Silvio Savarese — a titolo personale
Executive Vice President e Chief Scientist, Salesforce AI Research · Adjunct Professor of Computer Science, Stanford University · Membro dell'Independent International Scientific Panel on AI delle Nazioni Unite

Donatella Sciuto
Rettrice, Politecnico di Milano

Emilio Tosi
Membro del Comitato Strategia Nazionale per l'IA, Presidenza del Consiglio dei Ministri · Professore di Diritto Privato delle Nuove Tecnologie Digitali & AI, Università di Milano Bicocca · Direttore Scientifico, Centro Studi Diritto Nuove Tecnologie DNT®

Marco Tronchetti Provera
Presidente Esecutivo, Gruppo Pirelli

Gianmario Verona
Presidente, Human Technopole

Giovanna Vitelli
Presidente, Fondazione Altagamma



MilanoAI

COMITATO PROMOTORE

AMERICAN CHAMBER OF COMMERCE IN ITALY

ASSOLOMBARDA

Confcommercio
Milano Lodi Monza Brianza